

XII.

TORNATA DI VENERDÌ 13 GIUGNO 1924

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROCCO.

INDICE.

	Pag.
Scomparsa del deputato Matteotti:	
PRESIDENTE	325
GRANDI DINO	326
SOLERI	327
DEL CROIX	327
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	328
Congedi	329
Proposte di modificazioni al Regolamento della Camera (<i>Annunzio</i>)	329
Domande di autorizzazione a procedere (<i>Annunzio</i>)	329
Interrogazioni	330
Disegno di legge (<i>Seguito e fine della discussione</i>):	
Autorizzazione all'esercizio provvisorio dei bilanci:	
DE' STEFANI, <i>ministro</i>	335
RICCIO, <i>vice presidente della Giunta del bilancio</i>	335
WILFAN	336
Tutti gli ordini del giorno sono ritirati o decadono. Si approva un emendamento all'articolo unico.	
Votazione segreta (<i>Risultato</i>):	
Autorizzazione all'esercizio provvisorio dei bilanci	338
Proroga dei lavori parlamentari:	
DE CAPITANI	339
ACERBO, <i>sottosegretario di Stato</i>	339
PRESIDENTE	339

Per la scomparsa dell'onorevole Matteotti.

PRESIDENTE. (*Segni di viva attenzione*). Onorevoli colleghi! L'ipotesi che ci apparve, in un primo momento, mostruosa ed assurda, che la scomparsa del nostro collega onorevole Matteotti potesse celare un crimine, si va, purtroppo, ogni ora che passa, confermando. (*I ministri e tutti i deputati si alzano*).

Con animo angosciato e trepidante, la Presidenza ha seguito e segue le indagini che la pubblica sicurezza compie febbrilmente per squarciare il velo del mistero orribile che circonda la sorte del nostro Collega. E, malgrado tutto, per quanto tenue possa essere oggi il filo della speranza, non abbiamo rinunciato a sperare. (*Approvazioni*).

Da un nuovo colloquio, avuto con l'onorevole Presidente del Consiglio, ho tratto il pieno e sicuro convincimento che il Governo, conscio dei suoi doveri, li adempirà sino in fondo e contro tutti. (*Benissimo!*).

Le notizie diramate ufficialmente ci annunciano già l'arresto di tre dei presunti colpevoli: gli altri non tarderanno a cadere nelle mani della vindice giustizia.

Della giustizia, appunto, perchè questo e non altro vuole la Camera, colpita non solo nei suoi sentimenti più sacri, ma nei suoi diritti e nelle sue prerogative da un delitto senza precedenti. Giustizia pronta, inesorabile giustizia, che sia monito severo ai facinorosi, e che ristabilisca l'impero non solo dell'ordine giuridico, ma dell'ordine morale, violato oggi, per il fatto inaudito che ci riempie di commozione e di orrore. (*Vive approvazioni*).

Io confido che la Camera tutta, come è unanime nell'esecrare il misfatto e nel chie-

La seduta comincia alle 16.

BANELLI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato).

dere la più severa punizione dei colpevoli, sia unanime altresì nel serbare la più serena compostezza, come richiede la gravità dell'ora e la coscienza delle sue tremende responsabilità.

Io sono sicuro, onorevoli colleghi, che ognuno farà il suo dovere. Adempirà, certo, il dover suo il Governo, col perseguire inesorabilmente i malfattori: il Governo, dico, che oggi è il più duramente colpito nella sua missione pacificatrice, poichè questa improvvisa cagione di turbamento interviene proprio quando l'appello del Presidente del Consiglio alla concordia e alla collaborazione stava per recare i suoi frutti. (*Vive approvazioni*).

Adempirà il suo dovere la Camera, conservando la calma serena, che si addice ai forti nel giorno della sventura. E adempirà, non ne dubito, il suo dovere la Nazione tutta, che tante e così gravi prove ha superato facendo tacere le ire di parte, e raccogliendosi concorde intorno alla Bandiera della Patria. (*Vivissime approvazioni*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Grandi Dino. Ne ha facoltà.

GRANDI DINO. A nome dei miei colleghi della maggioranza, mi consenta la Camera alcune brevi e precise dichiarazioni.

Non vi è alcuno qui dentro, in tutti i banchi, nessuno escluso, che non senta in questo momento venire su dall'anima un senso di commozione, di raccapriccio e di sdegno profondi per l'aggressione consumata nella persona di un membro del Parlamento, l'onorevole Matteotti. Ci troviamo davanti ad un triste episodio di ferocia individuale ed anarchica per il quale nessuna spiegazione e nessuna attenuante è possibile. (*Approvazioni*).

L'onorevole Matteotti era un avversario, e la sua opposizione non fu sempre equanime e serena. Ma questa constatazione, che io faccio al disopra di ogni rancore e di ogni ragione polemica, non turba e non diminuisce di una linea sola la nostra riprovazione e il nostro sincero dolore. (*Approvazioni*).

Coloro che hanno così delittuosamente operato, o signori, chiunque essi siano, non possono e non debbono considerarsi nei ranghi di un partito politico qualsiasi (*Approvazioni*): essi appartengono a quella zona grigia che nei momenti di trapassi rivoluzionari fatalmente affiora — è affiorata sempre — al ciglio della lotta civile, ai margini non controllati e non controllabili delle parti, di tutte le parti in contrasto. Queste zone grigie non sono contro

una legge, come noi fummo, ma sono contro la legge. E quando un nuovo stato di diritto si crea, ed è frutto di angosciose viglie e di innumeri sacrifici di sangue fecondi, il delitto rimane pur sempre per costoro, al di fuori di ogni morale civile ed umana, l'ultimo feroce, disperato tentativo di resistenza al nuovo equilibrio, alla nuova legge che li espelle fatalmente, come elementi impuri, dalla propria orbita e dal proprio seno. (*Approvazioni*).

Bisogna pur dire che gli aggressori dell'onorevole Matteotti non hanno compiuto un delitto contro il socialismo; essi lo hanno bensì compiuto — e gravissimo — contro il fascismo, contro il tronco essenziale del nostro movimento rivoluzionario e la sua ragione d'essere oggi più che mai vitale ed umana; contro la nostra diuturna, incessante fatica di conquistare alla Patria, ancora dolorante per lo spasimo di tutte le sue ferite, un'anima fatta di fierezza e di nobiltà, di restituirle il cuore operoso e concorde di tutti i suoi figli.

Ma il fascismo, o signori, non entra in tutto ciò. Ed è per questo che il problema cambia improvvisamente faccia. Vi è un reato comune, e vi sono responsabilità penali che saranno configurate e definite dalla polizia e dalla magistratura. Ma al di sopra di questo potrebbero delinearsi qui dentro, in quest'Aula, altre responsabilità. L'episodio grottesco, di cui è stato iersera protagonista l'onorevole Chiesa, è un premeditato e calcolato tentativo; mal calcolato tuttavia.

Noi dichiaramo, senza frasi grosse, ma con la pacatezza dei soldati che sanno l'esperienza dura di tutte le battaglie, abituati ad affrontare ogni ora il nemico a viso aperto, (e perciò nessuno più di noi sente l'orrore e l'infamia di questo delitto anonimo e vile) noi dichiariamo che, con la stessa inflessibile energia con la quale domandiamo siano puniti i responsabili, con la medesima inflessibile energia noi agiremo contro tutti coloro che da questo fatto tristissimo intendessero per avventura inscenare una meschina speculazione di parte. Questa responsabilità, che incomincia oggi, noi la additiamo da questi banchi alla coscienza del Paese. (*Approvazioni*).

Il delitto viene a pochi giorni di distanza dal discorso del Presidente del Consiglio. In quel discorso il Capo del Governo pronunciava parole non equivocabili alle quali l'opposizione non ha ancora risposto. Che il triste episodio non sia l'alibi di un ingiu-

stificato silenzio, e l'espedito troppo facile per eludere una risposta che, non il Governo, non il fascismo, ma il Paese unanime ancora attende. (*Approvazioni*).

Il momento è grave, o signori, e ciascuno deve assumersi intera e piena la propria parte di responsabilità. Noi ce la assumiamo. Ma anche per questo deve uscire in questo momento dal nostro spirito un voto che non deve essere il voto solito della dialettica parlamentare, bensì un categorico imperativo della nostra coscienza. Dimentichiamo finalmente e per sempre, presenti e assenti, le divisioni, i dissensi, i rancori. Uno stesso lenzuolo finalmente ricopra tutti i nostri morti dell'una e dell'altra parte, perchè, se non altro, essi, i nostri morti, tutti quanti dormano senza rancore. (*Approvazioni*).

Abbiamo la coscienza di essere degli strumenti in mano di Dio e in mano della storia. Restituiamo un'altra anima alle nostre contese, che possono essere feconde soltanto se un rinnovato senso di civile umanità le ispiri. Non dimentichiamo che non attraverso la Patria si giunge all'umanità, bensì l'umanità è il mezzo indispensabile per conquistare a noi stessi la Patria. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soleri.

SOLERI. Liberi da ogni legame di parte; alieni dal portare elementi di precipitazione in una situazione così grave; consapevoli della responsabilità dell'ora, siamo intervenuti a questa seduta per dichiarare che rendiamo commosso, reverente omaggio alla vittima dell'imboscata criminosa; ed esprimiamo la esecrazione per il misfatto contro la persona di un collega e contro la libertà di una parte della Camera, misfatto che è sanguinoso insulto alle tradizioni di civiltà e di tolleranza politica del nostro Paese.

Siamo intervenuti per chiedere al Governo la più energica azione contro i delitti politici che da tempo si susseguono impuniti, e contro tutte le responsabilità che ad essi si collegano.

Auspichiamo che da questo fatto atroce sorga un imperioso richiamo alla gravità del pericolo che sovrasta al nostro Paese, e che il Governo chiami a raccolta tutte le forze sane della Nazione contro quelle impure e veramente sovvertitrici delle sorti e della dignità della Patria.

Chiediamo che si elevi in questa occasione, che parla al cuore dell'Italia tutta, un inno alto alla pace, alla concordia.

Ed alla Patria eleviamo il nostro pensiero in quest'ora di accoramento profondo, con una fede che vince il nostro turbamento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Croix.

DEL CROIX. I compagni di sacrificio mi hanno chiesto di dire una parola, ed io che ho sempre desiderato parlare da me e per me solo sento di interpretare oggi in quest'Aula tutta una moltitudine.

Da ieri noi viviamo sotto un incubo, e non sappiamo se sia maggiore la umiliazione o lo sdegno, la vergogna o la pena.

Taluni ieri si domandarono perchè il capo del Governo e il capo dell'Assemblea non risposero alle intimazioni dell'estrema, perchè la maggioranza non insorse contro una iniqua e stolta accusa; ma io penso che in quel silenzio era la prova di un grande turbamento, e di una amarezza profonda, tanto l'Assemblea era unanime nell'ansia e nella preoccupazione per la sorte di uno dei suoi membri che io, nonostante le gravi notizie e i tristi presagi, mi auguro ancora di risaltare in quest'Aula a nome di tutti con la lealtà dell'avversario che sempre vuole essere forte ma non violento, giusto ma non crudele, levando moniti senza minacce e rampogne senza ingiurie per non perdere nella contesa la sua dignità di cittadino e la sua coscienza di uomo. (*Vive approvazioni*).

Noi ci sentiamo tutti un poco sospesi alla sorte di Giacomo Matteotti, perchè essa sarebbe due volte funesta venendo a cadere proprio quando in quest'Aula si iniziava quel processo di mutuo rispetto e di reciproca comprensione che avrebbe consentito al Parlamento di assolvere il suo mandato con fecondità di opere e con dignità di forma.

E, veramente, la parola del Re che all'inaugurazione dell'Assemblea fu propiziatrice e foriera di pace, aveva trovato anche in quest'Aula, e soprattutto nella nazione, molti che avevano inteso nell'invocazione sovrana più monito che auspicio, più rimprovero che preghiera; e lo stesso capo del Governo attraverso la vivacità polemica aveva additate le vie della convivenza e scoperto le mete della conciliazione, tanto che le stesse opposizioni avevano dovuto riconoscere che un passo era stato fatto verso quella concordia promessa dal Monarca e aspettata dalla Nazione.

Ed è al capo del Governo che io rinnovo piena solidarietà in questo triste momento; (*Tutti i deputati sorgono in piedi — Vivissimi prolungati applausi*), affermando che

nemmeno l'accesa fantasia di un nemico giurato avrebbe potuto immaginare un più perverso attentato nè perpetrare un più criminoso sabotaggio contro la sua opera di illuminata saggezza e di cosciente moderazione. (*Applausi*).

Non importa io dica a lui che se vi sono responsabilità esse debbono essere cercate con fermo animo e colpite con ferrea mano, non solo per dare legittima soddisfazione alle minoranze contro questo turpe attentato, ma soprattutto per rivendicare davanti a noi stessi e allo straniero la dignità della Patria e il nome di Roma. (*Vivissimi applausi*).

È venuta l'ora di trarre dal littorio la durissima scure per abbattersi con il segno tagliente della giustizia sul nodo della violenza, (*Vivissimi prolungati applausi*) che era sacra quando era necessaria ed è empia oggi che è vana e minaccia di soffocare prima di tutti e soprattutto la Patria. (*Approvazioni*).

Gli avversari, che hanno in questo momento la nostra piena solidarietà, piuttosto che levare ingiuriosi sospetti e lanciare assurde accuse, debbono mettere la loro angoscia e il loro sdegno a servizio della Nazione, operando affinché questo triste episodio chiuda la oscura cronaca delle indegne contese, e dall'amarezza di questo ultimo sacrificio si traggano i necessari insegnamenti per la durezza di una lezione e la salubrità di un esempio.

Nella mia lotta lunga e nella mia vita breve io ho imparato che una provvidenza è in ogni sventura, e anche quest'ora di costernazione e di amarezza non sarà stata vana se avrà dato occasione al Governo di riaffermare la sua passione di giustizia e la sua volontà di bene, se avrà dato modo all'Assemblea di riconsacrare la sua unità in un atto di amor patrio e di dignità umana. (*Applausi*).

Non è per fare un triste presagio, chè anzi io rinnovo a Giacomo Matteotti, alla sua compagna straziata e alle sue creature innocenti tutte le nostre speranze e tutti i nostri voti, (*Vivissimi prolungati applausi*) non è per fare un triste presagio che io ricordo che una sera nel trigesimo della morte di Giulio Giordani, chiamato in una città che era tutta un grido di sdegno e un impeto di ira, io vólj e seppi celebrare il martire più in là di ogni vendetta, più in su di ogni dolore, e per il popolo e con il popolo pronunziai la preghiera che oso ridire oggi in quest'Aula perchè sia ripetuta domani da tutti quelli che hanno cuore di uomini e fede di italiani.

« Signore dei miseri, dei buoni, dei giusti ! Dio della sventura, della morte e della gloria ! Rendete la fecondità al sangue e la poesia al pianto, rendete il coraggio al passato e la fede all'avvenire, rendete la pace alla Patria e la giustizia al mondo, rendete l'amore agli uomini e la fratellanza agli italiani ». (*Vivissimi prolungati e reiterati applausi*).

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ed ad interim degli affari esteri*. (*Segni di viva attenzione*). Voi avete udito le mie dichiarazioni di ieri sera: non c'era e non ci poteva essere una parola di meno nè una parola di più. In quel momento ero il rappresentante della legge e del potere esecutivo; dovevo dire, e lo ripeto, che i colpevoli saranno rintracciati e affidati alla giustizia.

Le prime notizie della scomparsa sono di mercoledì alle ore 18; nelle 24 ore successive la polizia ha identificato con nome e cognome tutti coloro che hanno partecipato al fatto e, quantunque approfittando del ritardo fossero partiti per diverse località, uno di essi è stato arrestato ieri sera a Roma, ed è il Dumini; un altro è stato arrestato a Firenze, ed è certo Mazzuoli; un altro è stato arrestato a Milano, ed è certo Putato. Gli altri tre o quattro sono accerchiati, e se si fosse fatto un po' meno di clamore, molto probabilmente a quest'ora sarebbero già relegati nelle carceri.

Di ora in ora si segue la situazione: io credo che la polizia entro oggi, o al più tardi nella serata, avrà preso possesso di tutti quelli che hanno partecipato al misfatto.

Io non ho bisogno di dire che condivido pienamente tutto quello che il Presidente ha detto, che l'onorevole Grandi, l'onorevole Soleri, e l'onorevole Del Croix hanno detto.

Se c'è qualcuno in quest'Aula che abbia diritto più di tutti di essere addolorato e, aggiungerei, esasperato, sono io. (*Vive approvazioni*).

Voci. Verissimo ! Verissimo !

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Solo un mio nemico, che da lunghe notti avesse pensato a qualche cosa di diabolico, poteva effettuare questo delitto che oggi ci percuote di orrore e ci strappa grida di indignazione.

Voi sapete che col mio discorso di sabato io avevo in un certo senso superato le posi-

zioni dell'Assemblea, ero andato al di là delle stesse nomenclature di maggioranza e di minoranza, mi ero messo in diretto contatto coll'anima del Paese (*Benissimo!*).

Il Paese, la Nazione nei suoi strati profondi e vitali aveva accolto le mie parole con un senso di soddisfazione vivissima. Si era determinata, attraverso le parole ardenti di Del Croix e le mie, una specie di *detente* dell'Assemblea, e si era determinata una situazione di concordia e di pacificazione nel Paese. Io potevo dire, senza false modestie, di essere giunto quasi al termine della mia fatica, al compimento della mia opera, ed ecco che il destino, la bestialità, il delitto turbano, non credo in maniera irreparabile, questo processo di ricostruzione morale.

La situazione, o signori, è estremamente delicata. Quello che è accaduto ieri sera in quest'Aula è un sintomo che non può essere trascurato dal Governo. Se si tratta di deplorare, se si tratta di condannare, se si tratta di compiangere la vittima, se si tratta di procedere innanzi alla ricerca di tutti i colpevoli e di tutti i responsabili, siamo qui a ripetere che ciò sarà fatto tranquillamente e inesorabilmente.

Ma se da questo episodio tristissimo si volesse trarre argomento non per una più vasta riconciliazione degli animi sulla base di un accettato e riconosciuto bisogno di concordia nazionale, ma si cercasse di inscenare una speculazione di ordine politico che dovrebbe investire il Governo, si sappia chiaramente che il Governo punta i piedi, che il Governo si difenderebbe a qualsiasi costo, che il Governo, avendo la coscienza enormemente tranquilla, (*Vivi applausi*) ed essendo sicuro di aver già fatto il suo dovere e di farlo in seguito, adotterebbe i mezzi necessari per sventare questo giuoco, che, invece di condurre alla concordia gli animi degli italiani, li agiterebbe con divisioni ancor più profonde. Questo andava detto, poichè i sintomi non mancano.

La legge avrà il suo corso, la polizia consegnerà i colpevoli all'autorità giudiziaria, che s'impadronirà della questione e spiccherà i mandati di cattura necessari. Di più non si può chiedere al Governo.

Se voi mi date l'autorizzazione di un giudizio sommario, il giudizio sommario sarà compiuto (*Impressione*); ma sino a quando questo non si può chiedere e non si deve chiedere, bisogna mantenere i nervi a posto e rifiutarsi di allargare un episodio nefando e idiota in una questione di politica generale e di politica di Governo. (*Approvazioni*).

Ora la Nazione dimostra per mille segni la sua fiducia nell'opera del Governo per quello che gli spetta come potere esecutivo; e dico a voi, rappresentanti della Nazione, che questa fiducia non sarà delusa. Giustizia sarà fatta, deve esser fatta, perchè, come qualcuno di voi ha detto, il delitto è un delitto di antifascismo e di antinazione. Prima di essere orribile, è di una umiliante bestialità. Non si può esitare, davanti a casi siffatti, a distinguere nettamente quello che è la politica da quello che è crimine. (*Approvazioni*).

In altre località d'Italia ho dimostrato che questa distinzione deve essere sempre più profonda, più netta, più inequivocabile.

Poichè noi siamo affezionati alle nostre idee, e tali idee, tale passione e tale martirio difenderemo anche con la vita, vogliamo che i buoni cittadini italiani non si confondano e non confondano, che sappiano distinguere la zona della delinquenza dalla zona del sacrificio e dell'ideale. Questo è il mio dovere, questo dovere sarà compiuto. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Di Fausto, di giorni 12; De Marsico, di 1; Teruzzi, di 9; Sarrocchi, di 2; Maury, di 6; per motivi di salute l'onorevole Boncompagni-Ludovisi, di giorni 3.

(*Sono concessi*).

Annuncio di proposte di modificazioni al Regolamento della Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Guarino-Amella ha presentato delle proposte di modificazione al Regolamento della Camera.

Saranno stampate, distribuite e inviate alla Commissione permanente.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Farinacci, per il reato di cui all'articolo 393 del Codice penale e 2 del Regio editto sulla stampa;

contro il deputato Presutti per i reati d'ingiurie e diffamazioni.

Saranno stampate, distribuite e inviate agli Uffici.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca due interrogazioni dell'onorevole Merizzi:

al ministro delle finanze, « se sia a sua conoscenza che qualche agente o procuratore delle imposte nella provincia di Sondrio nel 1923 ha iscritto nel ruolo dell'imposta sul reddito agrario molti contadini per redditi, che pur aggiungendo il coacervo degli altri redditi iscritti non raggiungevano le 400 lire di imponibile, e non erano quindi tassabili. Se e quali provvedimenti intenda prendere per far cessare codeste violazioni della legge, tanto più gravi perchè commesse in danno di una categoria di persone che non sono in grado di comprendere l'ingiustizia loro fatta, e quindi di difendersi »;

al ministro delle finanze, « se sia a sua conoscenza che gli agenti delle imposte, ora procuratori delle imposte nella provincia di Sondrio, in violazione manifesta dell'articolo 11 e seguenti del decreto-legge per l'imposta straordinaria sul patrimonio attribuiscono ai terreni posseduti dai contadini di quella provincia, invece del valore sulla base del reddito netto capitalizzato al 100 per 5, il valore venale corrente altissimo, e sproporzionato; e per di più valutano a sè, sempre a valore venale, anche le case coloniche; e per ciò attribuiscono un valore inferiore a lire 50,000 a patrimoni di piccoli contadini che possiedono solo una vacca e un vitello, e un ottavo di terreno, di montagna, e cioè lo stretto necessario per poter vivere. Se non creda di dare istruzioni per una più equa e umana applicazione della legge riguardante quella imposta ».

Ma l'onorevole Merizzi non è presente. S'intende che vi abbia rinunziato.

Seguono due interrogazioni dell'onorevole Aldisio:

al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere se Terranova-Sicilia, debba continuare ad essere una città fuori legge anche dopo il fosco periodo elettorale, e se le autorità politiche centrali, sono d'accordo, con alcuni dirigenti locali del fascismo e col prefetto di Caltanissetta, i quali vanno dicendo che ormai sono persuasi ch'è necessario ricorrere allo spargimento del sangue, pur d'imporre il russismo a quella nobilissima popolazione »;

al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere se mentre si negano e si tolgono a Terranova di Sicilia i permessi d'armi a galantuomini incensurati,

sia lecito invece concederli o mantenerli ad individui in atto ammoniti o col cartellino penale ricco di condanne »;

L'onorevole Aldisio non è presente; s'intende che vi abbia rinunziato.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Lussu, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per conoscere in base a quali norme di legge l'autorità politica di Torino abbia ordinato il sequestro de *La Rivoluzione Liberale*, edita da Pierro Gobetti »;

L'onorevole Lussu non è presente; s'intende che vi abbia rinunziato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Morea, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sui fatti seguiti a Pianello (Fabriano) domenica 9 giugno 1924, giorno in cui una pacifica comitiva di gittanti repubblicani con donne e fanciulli, veniva fatta segno ad una aggressione di elementi fascisti, che, eludendo la vigilanza stessa della forza pubblica, percuoteva alcuni ex-combattenti ferendone uno. Chiedo di conoscere i provvedimenti che saranno adottati contro i responsabili, perturbatori sistematici di una intera cittadinanza che attende al suo tranquillo lavoro ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunziato.

Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa, per l'anno finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, fino a quando non siano approvati per legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa, per l'anno finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, fino a quando non siano approvati per legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Salerno.
SALERNO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maraviglia.

MARAVIGLIA. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presutti, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma che la Corte dei conti debba annullare qualsiasi atto da cui risulti impegno di spese e qualsiasi mandato di

pagamento quando presentino eccedenze sugli stanziamenti approvati provvisoriamente con la legge autorizzante l'esercizio provvisorio o sugli stanziamenti nuovi o maggiori che venissero successivamente fatti con altre leggi».

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Meriano.
MERIANO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Madia, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Pala, Cavazzoni, Aldi-Mai, Mammalella, Barbaro, Teruzzi, Starace, Cimoroni, Sansanelli:

«La Camera approva la politica del Governo».

MADIA. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a temperare l'applicazione del regime tributario nazionale alla città e territorio di Fiume d'Italia».

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mastino, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo ad una politica economica e finanziaria che favorendo le classi rurali consenta la ricostruzione della ricchezza nazionale».

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Conti.

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Macrelli, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera non approva la politica del Governo in materia scolastica e passa all'ordine del giorno».

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lanzillo.

LANZILLO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Alessio Francesco, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera prende atto con soddisfazione delle previsioni di bilancio per l'esercizio 1924-1925,

plaudefa alla politica finanziaria del Governo,

e passa all'ordine del giorno».

D'ALESSIO FRANCESCO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Belloni Ernesto.

BELLONI ERNESTO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tumedei.

TUMEDEI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panunzio.

PANUNZIO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovannini.

GIOVANNINI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nobili.

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Terzaghi.

TERZAGHI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grandi Achille, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Gronchi, Cingolani, Baranzini, Di Fausto, Rodinò, Carbonari, Gilardoni, Uberti, Brenci, Corini, Longinotti, Marconcini, Galla, Montini:

«La Camera invita il Governo a presentare al Parlamento, per la necessaria discussione e conversione in legge, tutti i provvedimenti di carattere sociale deliberati dal potere esecutivo prima e durante la delega dei pieni poteri, compresi quelli riguardanti il trattamento economico e giuridico degli addetti alle aziende statali ed ai servizi pubblici e dell'impiego privato, e la ratifica delle convenzioni internazionali».

«La Camera invita pure il Governo a garantire nell'ambito delle leggi statutarie la libertà delle organizzazioni sindacali che svolgono opera di assistenza, educazione e difesa delle classi lavoratrici, contro ogni tentativo di coazione e di monopolio».

L'onorevole Achille Grandi non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Susi.
SUSI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Marsico.

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marconcini.

Non essendo presente, s'intende che abbia rinunciato.

Spetta di parlare all'onorevole Frignani.

FRIGNANI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Petrillo.

PETRILLO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Biancardi, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva la politica economica e finanziaria del Governo;

lo invita a perseverare nelle direttive adottate per la politica portuaria;

raccomanda che, nello auspicato alleggerimento della pressione tributaria, siano tenute presenti le esigenze della marina mercantile, per metterla in condizioni di svolgere con maggiore efficacia, in concorrenza con le bandiere estere, la funzione politica ed economica che, nello interesse nazionale, è chiamata ad esercitare ».

BIANCARDI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tofani.

TOFANI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossini.

ROSSINI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fulci.

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Spetta di parlare all'onorevole Fera.

FERA. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Wilfan...

WILFAN. Mi riservo di fare una dichiarazione sul mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Josa, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva la politica agraria del Governo e raccomanda sia intensificata riguardo specialmente alle bonifiche, nel senso più largo e integrale, alle irrigazioni, al credito, alla valorizzazione della montagna, alla produzione zootecnica e alla difesa contro i parassiti e i nemici delle piante coltivate nel Mezzogiorno ».

JOSA. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gullo.

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Caprice, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'onorevole Re David:

« La Camera, confidando che il Governo vorrà risolvere con la maggiore rapidità i molteplici problemi meridionali, afferma la necessità che sia costituito un Commissariato tecnico il quale ne prepari il piano organico ».

CAPRICE. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merizzi.

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Priolo.

Non essendo presente s'intende che abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Riboldi.

Non è presente; s'intende vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Soleri.

SOLERI. Rinunzio.

PRESIDENTE. L'onorevole Mauri ha facoltà di parlare.

Non essendo presente; s'intende che abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Armato, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

rilevato che la necessità di ravvivare le fonti dell'economia nazionale, in una sana opera di graduale assestamento legislativo, rientra nel quadro dei fermi propositi del Governo;

confida nella sua opera, diretta ad assicurare il tranquillo ed intenso sviluppo agricolo del Mezzogiorno

e passa all'ordine del giorno ».

ARMATO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Repossi.

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Spetta di parlare all'onorevole Pili.

PILI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggero Romano.

ROMANO RUGGERO. Rinunzio.

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha facoltà di parlare.

Non è presente; s'intende che abbia rinunziato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Volpi. Non essendo presente, s'intende che abbia rinunziato.

Spetta di parlare all'onorevole Ricchioni. RICCHIONI. Rinunzio.

PRESIDENTE. L'onorevole Volpe ha facoltà di parlare.

VOLPE. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aldisio.

Non è presente; s'intende che abbia rinunziato.

Spetta di parlare all'onorevole Corini, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, in ordine alle nuove costruzioni ferroviarie e ai nuovi impianti di elettrificazione, rileva:

a) che la avvenuta sospensione dei lavori in dieci delle linee in costruzione si risolve in un grave danno per l'economia della Nazione;

b) che gli stanziamenti, previsti per il prossimo quadriennio per le costruzioni ferroviarie, non rappresentano che una piccola frazione del fabbisogno per i lavori in corso e che perciò nuove sospensioni si renderanno necessarie;

c) che, mentre si sono sospesi gli impianti di elettrificazione su alcune linee, vengono condotti i lavori rimanenti con grande lentezza e senza un ben definito programma, mentre la trasformazione del sistema di trazione può essere attuata con sicura utilità per lo Stato in oltre duemilacinquecento chilometri di linee.

« La Camera quindi invoca provvedimenti atti ad assicurare la ripresa e la continuazione dei lavori nelle linee in costruzione e l'attuazione di un piano organico di elettrificazione.

« In merito ai risultati dell'esercizio delle ferrovie dello Stato durante il periodo dei pieni poteri, rileva:

a) che la istituzione di « Fiduciari compartimentali », scelti fra il personale esecutivo, con vere mansioni di dirigenza anche sui più alti gradi ferroviari, dà luogo all'annullamento del principio gerarchico con grave danno della disciplina e del buon andamento dell'Amministrazione;

b) che molti degli esoneri del personale vennero fatti con criteri politici eliminando dall'Amministrazione agenti nel vi-

gore degli anni e della capacità tecnica, con grave danno per le finanze dello Stato;

c) che la riforma delle tabelle organiche del personale è stata fatta all'infuori di qualsiasi consulenza del personale e senza la possibilità di pubblica discussione e che essa non corrisponde alle vere esigenze dell'amministrazione;

d) che le promozioni eccezionali fatte di un gruppo di funzionari, saltando vari gradi della gerarchia ferroviaria, sono causa di demoralizzazione della grande massa dei funzionari.

« La Camera invoca dal Governo:

1°) la immediata soppressione dei fiduciari compartimentali;

2°) la revisione degli esoneri su domanda degli interessati;

3°) la revoca del decreto approvante le nuove tabelle organiche del personale e la revisione delle norme per le pensioni allo scopo di ripristinare il rispetto dei diritti acquisiti, chiedendo che per tutti i provvedimenti riguardanti il trattamento economico e morale del personale, siano sentite le rappresentanze delle organizzazioni sindacali;

4°) l'annullamento delle promozioni eccezionali.

« In ordine alla sistemazione delle ferrovie italiane e alla organizzazione della Azienda delle ferrovie dello Stato, la Camera chiede al Governo:

1°) che non siano fatte cessioni a società private di linee attualmente esercitate dallo Stato;

2°) che siano trasferiti dal Ministero dei lavori pubblici al Ministero delle comunicazioni i servizi relativi alle ferrovie secondarie e alle linee automobilistiche;

3°) che sia assicurata l'autonomia della Azienda delle ferrovie dello Stato, riformando il decreto che pone il ministro delle comunicazioni alla presidenza del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato e stabilendo che presidente di tale Consiglio sia un tecnico non avente dirette responsabilità politiche;

4°) che nella scelta dei rappresentanti del personale nel Consiglio di amministrazione sia tenuto conto delle principali associazioni del personale .».

L'onorevole Corini non è presente; s'intende che vi abbia rinunziato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanini.

ROMANINI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buronzo, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad integrare la provvida riforma scolastica del ministro della pubblica istruzione, con una radicale e moderna trasformazione ed applicazione dell'educazione professionale, nell'interesse dell'economia nazionale ».

BURONZO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Mirafiori.

DI MIRAFIORI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati Augusto.

TURATI AUGUSTO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ho facoltà di parlare l'onorevole Cosattini.

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Catalani, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la Basilicata, forse più che ogni altra regione del Mezzogiorno d'Italia, vive in condizioni deplorabilissime, pur riconoscendo che il Governo ha già affrontato il grave problema prendendo provvedimenti che la forniscano di acqua potabile e di un certo numero di strade rotabili indispensabili, lo invita a perseverare nell'opera intrapresa onde si possa finalmente addivenire alla rigenerazione civile ed economica della infelice regione ».

CATALANI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuliano, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli: Panunzio, Martelli, Rossoni, Leicht, Rubino, Solmi, Fedele, Meriano, Di Marzo, Bolzon, Savelli, Grandi Dino, Paolucci, Cian Vittorio, Maraviglia, Volpe Gioacchino, Messedaglia, Ciarlantini, Gabbi:

« La Camera, mentre esprime il suo pieno consenso col Governo anche nel campo della politica scolastica, richiama l'attenzione del ministro della pubblica istruzione sulla necessità, più urgente che mai in questo momento, di dare il maggior impulso ed il maggior aiuto possibile a tutte le istituzioni e a tutte le attività culturali della nazione ».

« Inoltre fa presenti al Governo i bisogni delle biblioteche pubbliche e degli istituti scientifici appartenenti alle università di

Stato, le cui dotazioni sono ancora troppo impari al compito loro.

« Ricorda poi la necessità di provvedere più sollecitamente che sia possibile alle condizioni economiche dei professori delle scuole medie, sia pure avendo riguardo alle condizioni generali del bilancio ».

GIULIANO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pivano.

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gatti.

GATTI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Starace.

STARACE. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bergamo Guido, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere affinché le vigenti disposizioni per l'assistenza ai tubercolotici, e con maggior cura a quelli di guerra, siano con più sollecitudine applicate ».

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

L'onorevole Buoizzi ha facoltà di parlare.

Non essendo presente, s'intende che abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marchi Corrado, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

convinta che le mutate condizioni interne del Paese, il nuovo ritmo della politica estera e la soddisfacente situazione del Bilancio permettono di finalmente affrontare, su terreno realistico, il problema della espansione commerciale italiana oltre i confini ed al di là dei mari;

richiama la vigile attenzione del Governo su questo problema che è vitalissimo ed alla risoluzione del quale già esiste, in Paese, un fervore di iniziative che sol domandano di essere disciplinate e valorizzate;

auspica la ripresa — possibile (e prossima se, ad essa, non mancheranno i mezzi adeguati) — di quella attività, commerciale, marittima, economica — che specialmente nell'Oriente Mediterraneo — fece la fortuna di Roma e delle marine repubbliche ».

MARCHI CORRADO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Viola, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera nell'approvare la politica del Governo, confida che la maggiore cura sarà rivolta alla questione fondamentale della difesa del territorio nazionale contro le incognite dell'avvenire, e passa alla discussione degli articoli ».

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Brenci, il quale ha presentato insieme all'onorevole Aldisio il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconosciuta la necessità di regolare e definire tutto quanto si attiene alla polizza di assicurazione a favore degli ex-combattenti ed in particolare:

1º) di sollecitare l'istruttoria per le numerosissime domande non ancora espletate;

2º) di riaprire il termine, fissato al 31 dicembre 1923, per la presentazione delle domande, costituendo la concessione della polizza un diritto acquisito e imprescrittibile;

3º) di ripristinare — salvo l'attuazione di un completo programma di valorizzazione attuale della polizza — l'anticipazione sulla medesima al valore nominale, specie agli effetti di investimenti in organismi di produzione e lavoro;

invita il Governo a voler provvedere in conformità ».

Poichè gli onorevoli Brenci e Aldisio non sono presenti, quest'ordine del giorno s'intende ritirato.

Ultimo iscritto a parlare è l'onorevole Lunelli, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera conscia della missione nazionale che è oggi affidata alla redenta provincia di Trento, invita il Governo fascista a rivolgere la sua attenzione ai problemi nazionali inerenti a quella provincia di frontiera ».

LUNELLI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

DE' STEFANI, ministro delle finanze. Onorevoli deputati, il Governo avrebbe desiderato che questa discussione fosse ampia e profonda. Date le condizioni della Camera, dato che quasi tutti gli iscritti a parlare sull'esercizio provvisorio hanno rinunciato, il Governo propone un emendamento, e cioè limita la propria domanda

dell'esercizio provvisorio, che aveva chiesto fino al 30 giugno 1925, al 31 dicembre 1924.

Al più presto dovranno essere presentate dalla Giunta del bilancio alla Presidenza della Camera e distribuite le relazioni sui bilanci. Quindi tutto il lavoro che doveva svolgersi, si svolgerà con la più assoluta regolarità. Saranno anche presentati alla Camera entro il termine di legge, il rendiconto consuntivo dell'esercizio attuale, e nel gennaio prossimo i bilanci dell'esercizio 1925-26; e così il Governo ritornerà nella più assoluta normalità finanziaria dopo oltre dieci anni di anormalità.

Il Governo in questo desidera il concorso assiduo, vigilante così della Giunta del bilancio come di tutta la Camera. Ed è certo che la Giunta del bilancio e la Camera adempiranno a questo dovere che è il dovere fondamentale del mandato politico.

Quindi prego la Giunta del bilancio di accettare il mio emendamento e la Camera di votarlo. Così noi ci impegniamo, col voto di questa sera, a chiudere l'esercizio provvisorio entro il 31 dicembre 1924. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Riccio, vice-presidente della Giunta generale del bilancio. Ne ha facoltà.

RICCIO, vice-presidente della Giunta del bilancio. A nome della Giunta generale del bilancio, dichiaro di accettare l'emendamento proposto dal ministro delle finanze. Posso informare il ministro e la Camera, che sono già costituite alcune delle sotto-commissioni, che sono stati nominati alcuni dei relatori dei bilanci, e altri saranno nominati domani, e assicuro che noi coadiuveremo, con buona volontà e con vivo interesse, il ministro nella nobile opera che sta compiendo per la risurrezione delle finanze dello Stato. Egli avrà in noi collaboratori diligenti e zelanti; e alla ripresa dei lavori parlamentari le relazioni sui bilanci saranno a disposizione della Camera. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno.

Rimane ormai soltanto quello dell'onorevole Wilfan.

Prego l'onorevole segretario di darne lettura.

BANELLI, segretario, legge:

« La Camera, in attesa delle comunicazioni informative e programmatiche del Governo sul

trattamento fatto e da farsi alle minoranze di altra nazionalità nelle nuove provincie, dichiarerà che:

fedele alle sue tradizioni e alle sue aspirazioni ideali,

corrispondendo alla speranza espressa nel punto quarto della risoluzione adottata a voti unanimi nella terza assemblea plenaria della Società delle Nazioni del 21 settembre 1922, che cioè gli Stati che non sono vincolati verso la Società delle Nazioni da nessun obbligo legale per ciò che concerne le minoranze, osserveranno tuttavia, nel trattamento delle loro minoranze di razza di religione o di lingua, almeno quella stessa misura di giustizia e di tolleranza che è richiesta dai Trattati e secondo l'opera costante del Consiglio,

l'Italia accetta di sua spontanea, libera e sovrana volontà, a favore delle minoranze slava e tedesca delle nuove provincie, di osservare le massime proclamate col consenso dei delegati italiani nella dichiarazione di Praga, del 6 giugno 1922, dell'Unione internazionale delle Associazioni per la Società delle Nazioni, e nella dichiarazione di Copenaghen del 17 agosto 1923, dell'Unione interparlamentare, e attuate col concorso dell'Italia nei Trattati di pace con l'Austria, con la Bulgaria, con l'Ungheria, con la Turchia, e nei Trattati per la tutela delle minoranze tra le Potenze alleate dall'una, e la Polonia, la Cecoslovacchia, il Regno dei serbi croati e sloveni, la Romania e la Grecia dall'altra parte ».

PRESIDENTE. L'onorevole Wilfan ha facoltà di parlare.

WILFAN. Onorevoli colleghi, mi sento troppo scosso, e sento troppo scossi gli animi intorno a me, per azzardarmi a svolgere ampiamente il mio ordine del giorno. Mi limiterò al più strettamente necessario. Prima però voglio dire che mentre oggi la Camera ha dato espressione ai suoi sentimenti, astenendosi dal giudicare, dal che farà bene se si asterrà anche in avvenire, essa dovrà invece ancora indagare le cause, non tanto le colpe, che condussero a quanto è accaduto.

Quanto al mio ordine del giorno rilevo che nel prossimo settembre si avrà a Ginevra l'adunanza plenaria della Società delle Nazioni.

Anche in tale occasione si tenterà, benchè io non sappia quali siano gli oggetti all'ordine del giorno, si tenterà certo, o nell'Assemblea o fuori di essa, di premere sugli Stati che hanno assunto coi trattati di pace, o

con trattati speciali, degli obblighi a favore delle loro minoranze, per ottenere un miglioramento della situazione delle minoranze. È altrettanto certo che gli Stati interessati cercheranno di difendersi e di schermirsi, sopra tutto col rilevare che gli obblighi della protezione delle minoranze sono stati imposti soltanto a determinati Stati, non a tutti, e che essi costituiscono una diminuzione della loro sovranità e del loro prestigio, perchè specialmente le potenze principali si sono guardate bene di assumere simili obblighi in favore delle proprie minoranze.

La terza Assemblea plenaria delle Società delle Nazioni, il 21 settembre 1922, ha dovuto riconoscere che questa opposizione dei singoli Stati « cosiddetti successori », che si lamentavano di essere diminuiti di fronte alle potenze principali, aveva un fondamento di giustizia, e perciò quell'Assemblea ha espresso la speranza, come è riportato nel mio ordine del giorno, che gli Stati che non siano vincolati verso la Società delle Nazioni da nessun obbligo legale relativamente alle minoranze, osserveranno tuttavia nel trattamento fatto alle loro minoranze di razza, di religione, o di lingua, almeno la stessa misura di giustizia e di tolleranza che è richiesta dai trattati e secondo l'opera costante del Consiglio della Società delle Nazioni.

Sono costretto in questo momento a omettere il contenuto di questi trattati, anche in quanto riguardano solo la questione delle minoranze di altra nazionalità. Le disposizioni sono del resto note, perchè contenute in trattati che sono stati ratificati dall'Italia e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*. Riguardano specialmente l'uguaglianza civile e politica dei cittadini senza distinzione di nazionalità, il diritto di usare la propria lingua anche in riunioni pubbliche, e specialmente dinanzi ai tribunali, l'uso della lingua nelle scuole, l'insegnamento pubblico anche sulla base della lingua della minoranza.

Concludo: si attende dal Governo, che ha indirettamente assunto un impegno a questo riguardo, che egli comunichi alla Camera tutto il materiale di dati legislativi ed amministrativi, perchè la Camera si possa formare un giudizio proprio sulla situazione delle minoranze di altra nazionalità nelle nuove provincie.

Ma intanto, ed è questo lo scopo del mio ordine del giorno, credo che sia opportuno che la delegazione italiana, quando nel settembre si recherà a Ginevra, insorgendo al

cospetto degli alleati, e specialmente anche al cospetto dei diversi Stati minori, che si dice non vogliano accordare la debita protezione alle proprie minoranze, come per esempio la Czecho-Slovacchia, la Polonia, la Jugoslavia, possa dire che la Camera italiana ha proclamato solennemente che l'Italia, grande potenza, di sua libera, spontanea, sovrana volontà, vuole anch'essa accordare alle proprie minoranze di altra nazionalità quella stessa misura di libertà, di giustizia e di tolleranza che l'Italia, insieme alle altre grandi potenze, ha imposto ad altri Stati, più deboli, a favore delle minoranze di questi ultimi.

PRESIDENTE. Tutti gli ordini del giorno sono stati ritirati o sono decaduti.

Passiamo all'articolo unico del disegno di legge.

Lo rileggo:

« Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando siano approvati per legge, i bilanci delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed i relativi disegni di legge presentati al Parlamento e modificati con note di variazioni presentate alla Camera il 30 maggio 1924 ».

Era stato proposto il seguente articolo aggiuntivo dall'onorevole Presutti:

« La Corte dei conti annullerà qualsiasi atto da cui risulti impegno di spesa e qualsiasi mandato di pagamento, quando vi sia eccedenza sugli stanziamenti approvati provvisoriamente con la presente legge e sugli stanziamenti nuovi o maggiori che venissero successivamente fatti con altre leggi; salve le variazioni di cui agli articoli 40, 41 e 42 del decreto legislativo 18 novembre 1923, n. 2440 ».

Ma l'onorevole Presutti non è presente: si intende che vi abbia rinunciato.

Rimane un emendamento che è stato presentato dall'onorevole ministro delle finanze, ed è così concepito: *Alle parole:* « fino a quando siano approvati per legge », *aggiungere:* « e non oltre il 31 dicembre 1924 ».

Apro la discussione su questo emendamento.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione, e pongo a partito l'emendamento proposto dall'onorevole ministro delle finanze.

(È approvato).

L'articolo unico rimane quindi così emendato:

« Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando siano approvati per legge, e non oltre il 31 dicembre 1924, i bilanci delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed i relativi disegni di legge presentati al Parlamento e modificati con note di variazioni presentate alla Camera il 30 maggio 1924 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Procediamo alla votazione segreta.

Si faccia la chiama.

BANELLI, segretario, fa la chiama.

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Alberti — Aldi-Mai — Alice — Armato — Arnoni — Arrivabene Giberto.

Bagnasco — Baistrocchi — Balbo — Banelli — Baragiola — Barattolo — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barnaba — Bartolomei — Bastianini — Belloni Ernesto — Belluzzo — Beneduce — Benelli — Bennati — Benni — Bertacchi — Biancardi — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bigliardi — Bisi — Bodrero — Boeri — Boido — Bonaiuto — Bonardi — Bono — Borriello — Bottai — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Broccardi — Buronzo — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Canovai — Cantalupo — Cao — Caprice — Caprino — Caradonna — Carboni — Cariolato — Carnazza Carlo — Carnazza Gabriello — Cartoni — Casagrande di Villaviera — Casalini Armando — Casalini Vincenzo — Catalani — Cavazzoni — Ceci — Celesia di Vegliasco — Cerri — Ceserani — Chiarelli — Chiarini — Chiostrini — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciardi — Ciarlantini — Cimoroni — Codalci-Pisanelli — Colucci — Crollalanza — Cucco — Cucini.

D'Alessio Francesco — D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — D'Ayala — De Capitani d'Arzago — De Cicco — De Collibus — De Cristoforo — De Grecis — Del Croix — De Nobili — De Simone — De Stefani — Di Giorgio — Di Marzo — Di Mirafiori-Guerrieri — Donegani — Ducos.

Farinacci — Fazio — Fedele — Federzoni — Felicioni — Fera — Ferretti — Finzi — Fontana — Forni Roberto — Fracapane — Franco — Frignani.

Gabbi — Galeazzi — Gallo — Gangitano — Gasparotto — Gatti — Gemelli — Genovesi — Gentile — Geremicca — Giarratana — Giolitti — Giovannini — Giuliano — Giunta — Gnocchi — Grancelli — Grandi Dino — Grassi — Voces — Gray Ezio — Greco — Guàccero — Guglielmi.

Igliori — Imberti — Insabato.

Joele — Josa — Jung.

La Bella — Lanfranconi — Lanza di Trabia — Lanzillo — Larussa — Leicht — Leonardini — Leone Leone — Lessona — Limongelli — Lipani — Lissia — Loreto — Lunelli — Lupi.

Maccotta — Madia — Maffei — Maggi — Magrini — Mammarella — Manfredi — Marani — Maraviglia — Marchi Corrado — Marchi Giovanni — Marescalchi — Mariotti — Marquet — Martelli — Martire — Marzotto — Mattei-Gentili — Mazza de' Piccioli — Mazzini — Mazzucco — Mecco — Meriano — Mesolella — Messedaglia — Miari — Milani Giovanni — Mongiò — Mussolini.

Negrini — Netti — Nunziante.

Olmo — Orano — Orefici — Orlando — Orsolini Cencelli — Oviglio.

Pace — Padulli — Palma — Panunzio — Paoletti — Paolucci — Paratore — Pasqualino Vassallo — Pavoncelli — Pedrazzi — Peglion — Pellanda — Pennavaria — Pennisi di S. Margherita — Perna — Pierazzi — Pili — Pirrone — Pisenti — Ponti — Ponzio di S. Sebastiano — Postiglione — Preda — Prinetti — Prunotto. — Putzolu.

Quilico.

Raggio — Ranieri — Raschi Romolo — Re David — Renda — Riccardi — Ricchioni — Ricci Renato — Riccio Vincenzo — Romanini — Romano Michele — Romano Ruggero — Rosboch.

Rosboch — Rossi Cesare — Rossi Pier Benvenuto — Rossini — Rossoni — Rotigliano — Rubilli — Rubino — Russo Gioacchino — Russo Luigi.

Salerno — Salvi — Sandrini — Sansanelli — Sansone — Sardi — Savini — Schirone — Scialoja — Serena — Serpieri — Severini — Sipari — Soleri — Solmi — Spezzotti — Spinelli Enrico — Starace — Susi — Suvich.

Terzaghi — Tòfani — Torre Andrea — Torre Edoardo — Tosi — Tosti di Valminuta — Tròilo — Tullio — Tumedei — Turati Augusto. — Ungaro.

Vacchelli — Valery — Vassallo — Venino — Ventrella Almerigo — Verdi — Viale — Vicini — Visocchi — Volpe Gioacchino.

Wilfan.

Zaccaria — Zimolo — Zugni.

Sono in congedo:

Alfieri — Amicucci.

Blanc — Boggiano-Pico.

Capanni — Casalini Giulio.

Delitala — De Martino — Di Fausto.

Fabbrici — Foschini.

Gianotti.

Lanza di Scalea — Leoni Antonio.

Macarini-Carmignani — Maury — Mazzolini — Merlin — Molè — Moreno — Mrach — Muscatello — Musotto — Muzzarini.

Olivi.

Rocca Massimo.

Sarrocchi — Scorza — Scotti — Siciliani.

Teruzzi — Tripepi.

Vaccari — Valentini.

Sono ammalati:

Cappa Innocenzo.

Morelli Eugenio.

Prampolini.

Assenti per ufficio pubblico:

Boncompagni-Ludovisi.

Gorini Alessandro.

Olivetti.

Torrusio.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa, per l'anno finanziario, dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925:

Presenti e votanti . . .	285
Maggioranza	143
Voti favorevoli	278
Voti contrari	7

(La Camera approva).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

BANELLI, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per co-

noscere se non credano necessario sollecitare i lavori di ricostruzione o riparazione delle case distrutte o danneggiate dal terremoto tosco-emiliano del 6-7 settembre 1920, e rendere più semplice e più rapida la procedura di approvazione, finanziamento ed esecuzione dei lavori, in modo che, almeno dopo quattro anni, possano gli interessati tornare ad abitare le loro povere case.

« E per conoscere se il ministro dei lavori pubblici non creda necessario:

a) modificare l'articolo 206 del decreto-legge 9 maggio 1920, n. 665, lasciando libera la divisione delle case in tre piani, contenuti nei limiti di altezza fissati; o quanto meno delegando la facoltà del consenso ai locali uffici del Genio civile;

b) ridurre l'altezza minima dei piani da metri 2.75 a metri 2.50 anche al disotto dei mille metri, e consentire la costruzione di soffitte di altezza minore:

c) revocare per la montagna tosco-emiliana le ultime assurde disposizioni che esigono la listellatura in mattoni ogni 60 centimetri di muratura, con fortissima maggior spesa e nessuna utilità, e l'uso della calce idraulica, la quale costa il doppio della calce naturale, che è di ottima qualità e dà ottimi risultati tecnici, mentre alimenta una delle poche industrie locali;

d) sospendere frattanto telegraficamente gli ordini già dati dagli uffici del Genio civile di demolizione dei fabbricati non ancora completati, se eseguiti contrariamente alle ultime su citate disposizioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vicini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere se intenda richiamare i direttori e dipendenti delle Regie stazioni sperimentali agrarie e speciali ad un'austera e dignitosa condotta nei dibattiti scientifici, facendo cessare il carattere personale e volgare delle polemiche, che si accendono troppo spesso, con discredito degli Istituti e coll'abbassamento del loro prestigio e autorità di fronte al nostro e agli altri paesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Josa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, — a tutela degli acquedotti minacciati di esaurimento, con danno incalcolabile dei centri abitati ai

quali nella stagione estiva viene a mancare l'acqua potabile indispensabile per i bisogni domestici, — non ritenga urgente disciplinare con provvedimenti legislativi l'attingimento con pozzi artesiani, a scopo di irrigazione dalle falde acquee profonde, alimentatrici di quegli acquedotti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Boido ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e come possa intervenire in un deliberato della Commissione antialcoolica della provincia di Venezia, approvato da quel prefetto, in base ai Bar antialcoolici si è concesso di vendere birra, e soltanto birra, nuova non desiderata differenziazione di trattamento col vino, verso il quale si appuntano gli strali antialcoolisti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marescalchi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno trasmesse ai ministri interessati, perchè si chiede la risposta scritta.

Proroga dei lavori parlamentari.

DE CAPITANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAPITANI. Essendo esaurite le materie all'ordine del giorno, e non essendovi alcuna relazione pronta, faccio la proposta che la Camera abbia ad aggiornare i suoi lavori a data da stabilirsi dal Presidente, e che nel frattempo il Presidente sia delegato a ricevere le relazioni.

PRESIDENTE. Il Governo accetta questa proposta?

ACERBO, *sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo l'accetta.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole De Capitani propone che la Camera aggiorni i suoi lavori e sia convocata a domicilio e che il Presidente sia autorizzato a ricevere le relazioni. Questa proposta è accettata dal Governo.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito questa proposta.

(È approvata).

Gli Uffici, che erano convocati per domani, sono quindi rinviati.

Invece le Commissioni continueranno i loro lavori e più specialmente continuerà il

suo lavoro la Giunta del bilancio con le sotto commissioni.

Tutte le Commissioni presenteranno alla Presidenza al più presto le relazioni sui disegni di legge sottoposti al loro esame.

Questi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno della Camera nelle ulteriori sedute, la cui data sarà determinata d'accordo fra la Presidenza della Camera e la Presidenza del Consiglio.

La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 17.50.

ERRATA-CORRIGE.

Nel resoconto stenografico della tornata del 7 corrente a pagina 253, prima colonna, terz'ultima riga, in luogo di Gennari, deve leggersi: Bennati; nell'ultima riga, poi, della stessa colonna il nome dell'onorevole Caradonna deve essere cancellato.

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1924 — Tip. della Camera dei Deputati.